

CENTRO STUDI SCUOLA CATTOLICA. CSSC, *I contenuti essenziali della formazione nella Scuola Cattolica*. Atti del Seminario di Studio (Roma, CEI: 9 aprile 1999), Roma, Fidae, 1999, pp. 219

La presente pubblicazione raccoglie gli atti di un seminario organizzato dal Centro Studi per la Scuola Cattolica e dall'Ufficio Nazionale Scuola e Università della CEI allo scopo di offrire un contributo alla preparazione dell'Assemblea Nazionale sulla Scuola Cattolica dell'ottobre scorso su uno dei temi centrali di tale assise. Più in particolare le ragioni per avviare una riflessione sui contenuti essenziali della formazione nella Scuola Cattolica possono essere così sintetizzate:

- il tema dei contenuti essenziali della formazione nella Scuola Cattolica tocca quello della originalità culturale della Scuola Cattolica in quanto riguarda il rapporto tra ragione e fede, ossia la proposta di una razionalità aperta al Trascendente anche nella sua specificità cristiana e cattolica;
- il tema dei contenuti essenziali è connesso anche con quello della specificità dell'apporto che i soggetti della scuola Cattolica e in particolare i genitori e gli studenti danno alla costruzione dell'impianto culturale della Scuola Cattolica; ci si attende che la cultura che viene trasmessa e prodotta dalla Scuola Cattolica tenga conto e si avvalga in modo qualificante delle esperienze dei *mondi vitali*; non si tratta soltanto di far partecipare i ge-

- nitori e gli studenti alla gestione della Scuola Cattolica, ma di qualificare la loro partecipazione nella fase di produzione e di elaborazione dei contenuti culturali;
- la riforma del sistema scolastico e il ripensamento dei suoi contenuti formativi di base, va visto nel quadro dei grandi cambiamenti culturali in atto nella società italiana e in particolare ci si attende che i contenuti essenziali vengano considerati in rapporto:
  - ai tratti che la qualificano come società della conoscenza o "cognitiva";
  - alle sue caratteristiche di società tendente alla "frammentarietà";
  - allo sviluppo della ricerca scientifica e della epistemologia delle scienze;
- la Scuola Cattolica, inoltre, vorrebbe che questo ripensamento sulla sua specificità culturale rientrasse come una concretizzazione del documento ministeriale su "I contenuti essenziali della formazione di base" (8.4.1998), configurando così nei fatti quel sistema integrato di formazione che dovrebbe vedere collaborare a pari dignità e ai fini educativi e senza appiattimenti passivi o contrapposizioni gratuite, sia la scuola gestita dallo Stato come quella espressa direttamente dalla società civile.

Il volume è articolato in tre sezioni. La parte prima tratta le questioni di maggiore spessore teorico: la definizione di formazione essenziale; la determinazione di tali contenuti nella scuola cattolica; la loro traduzione curricolare sia per quanto riguarda gli aspetti relativi al rapporto tra istruzione e formazione, sia per quanto riguarda gli elementi epistemologici e filosofici.

La sezione seconda affronta questioni di natura trasversale. Si è inteso approfondire la dimensione pedagogica e quella religiosa del curricolo, il rapporto con la società cognitiva e la cultura del lavoro, le incidenze sulla riforma del sistema di istruzione e di formazione e il ruolo dei genitori.

La terza parte riprende le conclusioni delle precedenti specificandole sul piano dei gradi, dei livelli e dei cicli scolastici e della Formazione Professionale regionale. La scelta dell'attuale articolazione dell'ordinamento degli studi non vuole significare una sua consacrazione, ma risponde solo a motivi pratici.

Le appendici comprendono il documento preparatorio del seminario e quello che sintetizza il lavoro del seminario stesso. Tale testo è servito anche come punto di riferimento del lavoro dell'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica.

G. Malizia

MINISTERO DELL'AMBIENTE - ISFOL, *Formazione ambientale*, Offerta formativa e impatto sul mercato del lavoro, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 407.

Nonostante sia da tempo riconosciuto il ruolo strategico che una formazione di qualità per l'ambiente può svolgere per rendere attuabile, attraverso la messa a punto di nuovi saperi e professionalità complesse, lo sviluppo di società sostenibili, si riscontra in Italia la carenza di analisi e ricerche, condotte a livello nazionale, mirate ad alimentare un sistema informativo sulle attività formative e ambientali.

È in questo contesto che si è posta l'esigenza di realizzare un sistema informativo sulle attività ambientali che il Ministero del Lavoro-Servizio Via ha affidato all'ISFOL per aggiornare e riqualificare la propria banca dati sulla formazione ambientale. I risultati del Progetto sono confluiti in questo volume e sono disponibili anche su rete Internet.

Ricordo gli interrogativi principali cui hanno voluto rispondere le ricerche svolte. Quanta formazione ambientale si fa oggi in Italia? Su quali aree tematiche? A chi è rivolta? Chi sono gli attori del sistema? Quali sono le caratteristiche e i connotati dell'offerta formativa ambientale? Come orientarsi e scegliere tra le diverse proposte formative? Le professioni verdi hanno una prospettiva occupazionale? Quali differenze e analogie sono riscontrabili tra chi svolge un lavoro ecocompatibile e chi è collocato professionalmente in un settore tradizionale?

La pubblicazione è articolata in due parti. La prima, dedicata all'offerta formativa ambientale, raccoglie i dati delle indagini censimentali condotte nel quadro del Progetto appena men-

zionato. Più in particolare, le informazioni sull'offerta formativa nelle sue diverse articolazioni prese a riferimento sono state organizzate per criteri di omogeneità e per facilitarne la lettura, in tre subuniversi: *istruzione, formazione e università*.

All'interno della prima parte si è ritenuto opportuno elaborare anche alcuni dati di sintesi interpretativa dei tre subuniversi richiamati sopra. Ciò al fine di offrire, accanto ad informazioni dettagliate su ogni singolo corso rilevato, un panorama complessivo dell'offerta formativa ambientale anche come linee di tendenza, aspetti emergenti e connotati distintivi.

La seconda parte del volume riporta i risultati emergenti dalle due ricerche relative all'impatto della formazione ambientale sul mercato del lavoro.

G. Malizia

BENTIVOGLI C. - D. CALLINI - M. CATANI, *Réveries capitalizzabili. L'attesa, l'impegno e il rischio della formazione*, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 157.

Negli ultimi anni la formazione sembra vivere una situazione di attesa permanente. Forse attende grandi cambiamenti, innovazioni sostanziali, forse la ridefinizione della propria mission, o ancora un ruolo preciso all'interno del sistema socio-produttivo.

Gli stessi formatori sembrano vivere questo sentimento diffuso dell'attesa di una professionalità regolamentata, certificata, sorretta sotto il profilo scientifico e deontologico. Durante l'attesa i formatori non sono tutti eguali. Vi sono formatori entusiasti o frustrati. Vi sono formatori di passaggio o in parcheggio. Vi sono infine formatori, come gli Autori del libro, che operano con devozione, rigore, passione e preparazione.

Il volume nasce dall'intendimento di affrontare i problemi più urgenti in ambito formativo parlandone con franchezza, tentando di recuperare anche le riflessioni "private" che si scambiano i diversi soggetti che compongono il variegato mondo della formazione e che spesso non raggiungono l'arena pubblica.

Come tutte le libere riflessioni, anche quelle contenute in questo volume non pretendono di risolvere i problemi né di proporre nuovi modelli o sistemi. Lo scopo delle *réveries* è piuttosto quello di nominare alcuni problemi, di suscitare un dibattito più "vispo" e, soprattutto, più pubblico attorno a tali questioni.

I temi sono proposti con un ordine non eccessivamente logico per cui la lettura, come in ogni libro, può procedere dall'inizio alla fine oppure ci si può costruire un personale filo logico partendo dagli argomenti ritenuti più interessanti.

Il titolo accosta un francesismo dotto ad un termine tecnico, molto in voga attualmente nella formazione, associato alla logica di certificare i percorsi formativi effettuati. Esso rimanda all'idea che anche i pensieri, le riflessioni, i sogni possono essere oggetto di valorizzazione e capitalizzazione seppure senza ricorrere all'uso di strumenti tecnici e formali.

Per evitare il taglio troppo specialistico si sono utilizzate citazioni di Autori estranei al mondo della formazione: le citazioni sono in gran parte di carattere letterario.

G. Malizia

*Evaluación del marco institucional de la educación media técnico-profesional*, Santiago, Ministerio de educación, 1999, pp. 112.

Il documento che viene qui presentato fornisce una valutazione della scuola secondaria tecnico-professionale in Cile. Questo tipo di istituzione presenta alcune caratteristiche specifiche che sono state tenute presenti nel rapporto.

Negli ultimi anni la istruzione secondaria tecnico-professionale ha sperimentato una crescita maggiore rispetto agli altri livelli del sistema educativo. Nel 1997 la quota dei nuovi

iscritti è salita a 335.000, raddoppiandosi se paragonata a quella del 1981 quando la cifra era solo di 160.000.

Nel periodo 1981-97 la scuola media considerata complessivamente ha registrato un aumento di 216.000 alunni. Inoltre la percentuale degli iscritti sul totale degli alunni che frequentano la scuola media è salita dal 29% del 1981 al 44% del 1997. Dal 1990 la istruzione secondaria tecnico-professionale assorbe il 10% della spesa.

La pubblicazione in esame presenta i risultati di una valutazione promossa dal Ministero della Educazione cileno. La prima conclusione è costituita dalla alta considerazione che i diplomati esprimono in genere sulla scuola da loro frequentata. Infatti il 75% si dichiara soddisfatto di aver scelto questo tipo di scuola.

Un altro risultato importante si riferisce al tasso di disoccupazione che è molto più basso tra coloro che hanno seguito i corsi della istruzione media tecnico-professionale. Questo dato è comune a tutti gli indirizzi di tale scuola. Inoltre, più della metà dei diplomati si è inserito in un comparto della economia che corrisponde alla qualifica ottenuta: il dato non è molto brillante perché rimane alta la percentuale degli alunni che incontrano difficoltà a trovare un lavoro nell'area professionale in cui si è conseguito il titolo.

Va anche sottolineato che il 30% di coloro che terminano i loro studi nel tipo di scuola citato proseguono nell'Università. Meno positivo è che il 39% degli inchiestati ha dichiarato di non aver seguito alcun corso di "capacitazione" lavorativa una volta usciti dalla scuola.

G. Malizia